

Life & Style

Catania. In mostra nuovi scatti inediti del grande fotografo Usa

EZIO COSTANZO

Tra il 1942 e il 1943, momento cruciale della Seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti decidono di schierare le proprie truppe in Nordafrica contro le forze italo-tedesche che in quegli immensi territori stavano rendendo dura la vita all'esercito britannico del generale Montgomery. L'obiettivo è quello di liberare l'Algeria e la Tunisia dall'Africa Korps del generale tedesco Rommel e di impossessarsi di territori strategicamente funzionali alla prosecuzione della guerra in Europa.

Nel novembre 1942 ha inizio così l'Operazione Torch, l'imponente sbarco di uomini e mezzi alleati sulle coste del Marocco e dell'Algeria francesi. È l'avvio di aspre battaglie, alterne vittorie e sconfitte, per la conquista di un territorio drammaticamente ostile che vede in campo un esercito impreparato a combattere quel nuovo tipo di guerra. L'inesperienza mette a dura prova gli ufficiali e i soldati a stelle e strisce che per la prima volta prendono parte ad una battaglia. Tra le nuove unità che vengono mandate sul fronte africano vi è la Us Army Rangers, o più familiarmente Darby's Rangers, voluta dal maggiore William Darby sul modello dei commandos britannici, truppe d'assalto in territori nemici, esperte in combattimento corpo a corpo e in azioni di sabotaggio. Il maggiore Darby, che nel 1943 sbarcherà in Sicilia dove si guadagnerà i gradi di colonnello, alla fine del 1941 dà il via all'opera di arruolamento delle giovani leve che dovranno fare parte della nuova unità militare. Egli ha un modo tutto suo di reclutare i futuri soldati. Interroga, uno alla volta, coloro che fanno richiesta e, se le loro motivazioni sono convincenti, non esita ad arruolarli.

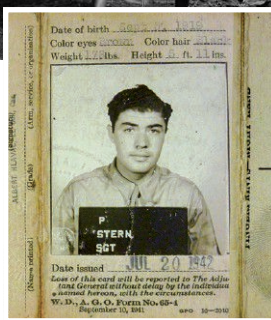
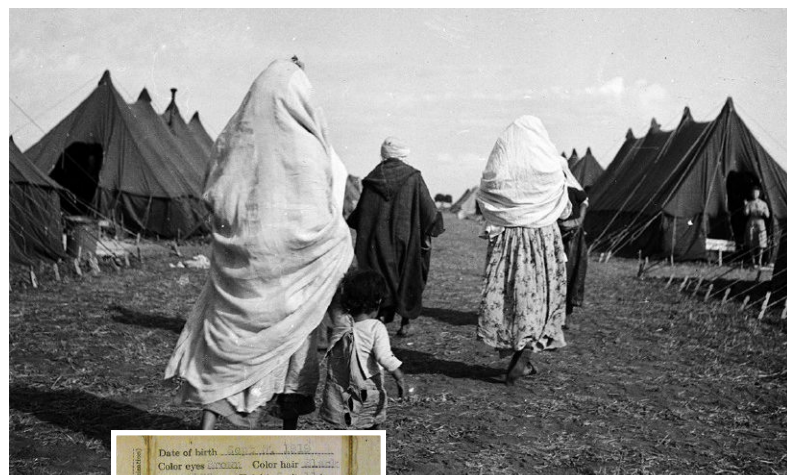
Un giorno si presenta davanti alla sua scrivania un giovane di 22 anni. Ha un bel sorriso e al collo una macchina fotografica. Si chiama Phil Stern e chiede di entrare a fare parte dei Rangers. Il maggiore Darby lo guarda fisso negli occhi e chiede: «Sei un fotografo? Ma che diavolo dovrei farmene di un fotografo in guerra? Noi andiamo a combattere». Stern, per niente intimorito, risponde: «Maggiore Darby, conosco il suo valore. E sono certo che lei e i suoi Rangers faranno tante azioni importanti e decisive in guerra. Chi immortalerà tutto questo? Come faranno le sue gesta a passare alla storia? Per questa ragione le servirà un fotografo. Non crede?».

Phil Stern viene subito arruolato con la mansione di fotografo ed il grado di sergente. È il 10 settembre 1941. Dopo poco più di un anno, nel novembre 1942, è già al fronte, in Nordafrica, a fotografare la battaglia per la conquista del porto di Arzew, in Algeria. Poi, il respiro della morte gli passa accanto durante i duri scontri di Passo di Kasserine, in Tunisia e nel marzo del 1943, durante l'occupazione di El Guettar, sempre in Tunisia, rimane ferito, anche se non in maniera grave. Il 9 luglio si imbarca sulla stessa nave del colonnello Darby con destinazione la Sicilia. Qui resta solo qualche settimana, indirizzando il suo obiettivo verso la gente. Nelle campagne del Ragusano una scheggia lo colpisce a un braccio. Non è grave ma la ferita seria abbastanza per essere rispedito in America. E in America diventerà il fotografo dei divi di Hollywood, amato da Marilyn Monroe, prediletto da James Dean, adorato da Frank Sinatra.

Sono passati più di 75 anni da quando quel ragazzo ha conosciuto l'asprezza della guerra. E da quando ha deciso che sarebbe diventato un fotografo. Un grande fotografo. Ha custodito il suo lavoro in una piccola stanza del suo laboratorio di Los Angeles. Poi, nel dicembre 2014, arriva



Lo sguardo acuto di Phil Stern oltre la guerra



DOMANI LA PRESENTAZIONE

La mostra di alcune foto inedite di Phil Stern sarà inaugurata martedì alle 18 alle Ciminiere. L'evento, nell'ambito delle iniziative per il 75° anniversario dello Sbarco in Sicilia, sarà presentato domani alle 10.30 dal sindaco della Città metropolitana di Catania, Salvo Pogliese, con Ezio Costanzo - curatore della mostra e coordinatore scientifico del Museo storico dello Sbarco - e Ornella Laneri, presidente della Fondazione Oelle. In questa pagina alcuni scatti (a destra la tessera militare di Stern appena arruolato nei rangers)

MOSTRA ITINERANTE ESERCITO-SCUOLA

Il racconto della Sicilia nel Grande conflitto

Nell'ambito delle iniziative per la commemorazione del Centenario della fine della Grande Guerra, il Comando militare dell'Esercito in Sicilia e la Brigata "Aosta" promuovono anche a Catania la mostra itinerante denominata "La Sicilia nella Grande Guerra". Si tratta di un'iniziativa nata dalla fattiva collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, che ha coinvolto una selezionata rappresentanza di istituti scolastici dell'Isola nella ricerca e rappresentazione delle sensazioni, delle emozioni, delle paure, del dolore, della tragedia vissuti dai siciliani di un secolo fa.

Tra le altre, le scuole della provincia etnea che espongono i propri lavori sono l'istituto comprensivo "G.B. Nicolosi" di Paternò, l'istituto comprensivo "G. Parini" di Catania ed il liceo artistico "R. Guttuso" di Giarre.

Fanno da corollario ai lavori dei ragazzi, militari e cimeli storici del periodo, provenienti da collezionisti locali, tra cui oggetti e ricordi di pregio della collezione Montalto.

A Catania, la mostra - che gode del patrocinio della presidenza del Consiglio dei ministri, è stata realizzata grazie alla sinergia con le principali istituzioni locali - prefettura, Ufficio scolastico e Comune in primis - ed alla collaborazione di Banca Intesa San Paolo, dell'Accademia di Belle Arti, delle associazioni combattenti e reduci, autieri e bersaglieri, oltre che del generoso supporto del 62esimo reggimento.

La mostra sarà ospitata nella storica sede del Centro documentale dell'Esercito, con entrata da piazza Carlo Alberto, da martedì al 27 settembre, dalle 9 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 18,30.

CULTURA A PATERNÒ

La rinascita della Gam nel segno di Einaudi

MARY SOTTILE

Nel corso degli anni '80 è stata uno dei punti di riferimento per l'arte della Sicilia orientale. La Galleria d'Arte moderna, nata in zona Ardiszone, ha ospitato nei primi anni della sua apertura mostre di fama nazionale. Non a caso il suo patrimonio è costituito da opere di Renato Guttuso, Mario Sironi, Fausto Pirandello, Enzo Sellerio, Piero Guccione e tanti altri. Poi la chiusura nel corso degli anni '90, con i pezzi depositati in uno degli scantinati del Comune. Alla fine del 2002, la migrazione

verso nuovi locali, quelli del Piccolo teatro, anche questi non fortunati, perché non adeguati. Si è lavorato alla ricerca di una nuova sede che è arrivata nel 2015; i locali sono quelli dell'ex Pretura, in via Roma. Ma anche in questo caso con poca fortuna visto che la sede è rimasta aperta per pochissimo tempo. Poi più nulla.

Il sogno di veder rinascere la Gam, riportarla se non agli splendori di un tempo, comunque, a divenire luogo di cultura ed arte, resta. Ed è con questo obiettivo che Paternò apre ad un dialogo con la Fondazione Einaudi. Nel 1983 all'illustre editore Giulio Einaudi, venne conferita la cittadinanza onoraria; nel 2012, alla sua memoria venne intitolata la Galleria d'arte moderna. Sempre a Giulio Einaudi è intitolato, inoltre, un premio di poesia che si svolge da qualche anno in città, ideato da Lorenzo Arcoria.

Per costruire un nuovo legame, porre le basi per un rapporto che possa far rinascere la Gam, a Paternò, in questi giorni è ospite Malcolm Einaudi, presidente della Fondazione intitolata al grande editore. «Siamo qui per cercare di capire come dare gambe a quest'esperienza che potrebbe diventare, una volta aperta al pubblico, una pinacoteca "Giulio Einaudi".

PIRATERIE

I film pornografici e il ricatto-bufala

FRANCESCO PIRA

Chissà quanti rimpiangono i bei tempi in cui, con il bavero alzato e un cappello in testa, si entrava nei cinema a luci rosse per vedere film porno dai titoli più incredibili rigorosamente vietati ai minori di 18 anni. Poi il mondo della pornografia ha conquistato il web. Comodamente a casa propria entri in siti dedicati e ti vedi tutto quello che il mercato offre.

Lo scrittore Ennio Flaiano ha sempre avvertito che «la pornografia è noiosa perché fa del pettegolezzo su un mistero». Ma non deve essere proprio tanto noiosa se in questi ultimi giorni un bel po' di maschietti si sono rivolti alla polizia postale per denunciare di essere stati contattati da un fantomatico hacker che chiede la modica cifra di 300 euro per evitare la

diffusione sul web di visite costanti a siti pornografici, video compromettenti girati con il proprio smartphone e tutto quanto fa spettacolo, molto hard. In tanti si sono preoccupati e hanno chiamato le forze dell'ordine. Hanno temuto di finire travolti dallo scandalo.

Ma per fortuna è una bufala che gira con insistenza da diversi giorni ma che già era stata diffusa più volte anche nei mesi scorsi. La polizia postale ha fatto sapere attraverso i media che è tutto assolutamente falso. Non bisogna pagare! Tentativo di truffa che arriva da un indirizzo ben criptato. Lungi da noi fare un invito ai temerari del porno a desistere da visioni continue che potrebbero far perdere la vista.

C'è da considerare che i truffatori sono stati oltre modo offensivi, come se la reputazione dei pornocinefili valesse soltanto 300 euro. Roba da matti!



MALCOLM EINAUDI A PATERNÒ